



UNIONE EUROPEA
Fondo Sociale Europeo

PON
INCLUSIONE

M



MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Dipartimento per le politiche della famiglia

PROGETTO

SUPPORTO PER LO SVILUPPO DEI CENTRI PER LA FAMIGLIA E IL
COORDINAMENTO DI INTERVENTI IN MATERIA DI SERVIZI DI
PROTEZIONE E INCLUSIONE SOCIALE PER NUCLEI FAMILIARI
MULTIPROBLEMATICI E/O PERSONE PARTICOLARMENTE
SVANTAGGIATE

AZIONE 9.1.2

LINEA DI INTERVENTO 1

“SVILUPPO E CONSOLIDAMENTO DEI CENTRI PER LA FAMIGLIA”

DOSSIER

Regione UMBRIA

Ottobre 2020

Studiare
Sviluppo | EU Ministerial Body



Progetto "SUPPORTO PER LO SVILUPPO DEI CENTRI PER LA FAMIGLIA E IL COORDINAMENTO DI INTERVENTI IN MATERIA DI SERVIZI DI PROTEZIONE E INCLUSIONE SOCIALE PER NUCLEI FAMILIARI MULTIPROBLEMATICI E/O PERSONE PARTICOLARMENTE SVANTAGGIATE", finanziato nell'ambito del PON INCLUSIONE con il contributo del Fondo Sociale Europeo 2014-2020



Dipartimento per le politiche
della famiglia
Presidenza del Consiglio dei Ministri



INDICE

A. PRESENTAZIONE.....	4
B. IL CONTESTO REGIONALE	6
B.1 CENNI SULLE DINAMICHE DELLA POPOLAZIONE REGIONALE E SULLE CONDIZIONI ECONOMICHE DELLE FAMIGLIE IN UMBRIA	7
B.2 IL QUADRO NORMATIVO REGIONALE E GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE	8
C. LE CARATTERISTICHE DEI CENTRI ATTIVI	11
C.1 GLI ASPETTI GESTIONALI	12
C.2 GLI ASPETTI ORGANIZZATIVI	12
C.3 I BISOGNI DELL'UTENZA.....	13
C.4 I SERVIZI.....	13
C.5 L'UTENZA	15
C.6 LE FONTI DI FINANZIAMENTO	15
C.7 GLI STRUMENTI DI COMUNICAZIONE	15
C.8 GLI STRUMENTI DI MONITORAGGIO	15



A. PRESENTAZIONE

Il Dipartimento per le politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio dei Ministri (di seguito DIPOFAM) è beneficiario, nell'ambito del PON Inclusion 2014/2020, del progetto "Supporto per lo sviluppo dei Centri per la famiglia e il coordinamento di interventi in materia di servizi di protezione e inclusione sociale per nuclei familiari multiproblematici e/o persone particolarmente svantaggiate".

L'obiettivo strategico di tale intervento è, in primo luogo, quello di fornire supporto tecnico-specialistico alle Amministrazioni regionali, in ottica di azione di sistema, per la promozione e la realizzazione di interventi diretti a definire servizi efficaci e di qualità a supporto delle famiglie, con specifica attenzione ai nuclei multiproblematici.

In attuazione del citato progetto, a partire dall'annualità 2019, è stata realizzata una dettagliata mappatura territoriale delle politiche e dei servizi dedicati alle famiglie - con un focus sui Centri per la famiglia - che è stata oggetto di un capillare intervento di monitoraggio, aggiornamento ed integrazione nel corso del 2020.

Come prima azione ricognitiva, infatti, si è realizzata una ricerca *desk* finalizzata a raccogliere i dati salienti di natura quantitativa e, successivamente, si è proceduto ad approfondire le diverse realtà locali tramite l'adozione di altri strumenti, propri della ricerca *field*, volti ad assumere informazioni anche di carattere qualitativo. In particolare, è stato somministrato a tutte le Regioni e le Province autonome un primo questionario strutturato di rilevazione, è stato effettuato un *monitoraggio in itinere* tramite la somministrazione di una seconda batteria di domande rivolte ai medesimi soggetti istituzionali, e si sono svolti diversi incontri bilaterali tra i rappresentanti del DIPOFAM ed i referenti delle Amministrazioni regionali responsabili della programmazione delle politiche e dei servizi dedicati alle famiglie.

In esito a questa intensa attività integrata di rilevazione quali/quantitativa, sono stati elaborati numerosi output di progetto (documenti, report e approfondimenti tematici) tra i quali i Dossier regionali che forniscono, per ciascuna realtà territoriale, una disamina della situazione dei Centri per la famiglia sotto molteplici aspetti, sia di carattere programmatico e gestionale, sia di carattere più operativo.

Attraverso l'attività di analisi preliminare alla redazione dei Dossier sono, pertanto, emersi i principali punti di forza ed i possibili margini di miglioramento nella gestione ed organizzazione dei Centri per la famiglia. Ciò al fine di promuovere il ruolo strategico degli stessi e di rafforzare le reti di collaborazione e di integrazione con gli altri servizi forniti dal territorio a supporto delle famiglie, nonché di produrre effetti positivi di diffusione e di replicazione di buone prassi tra le diverse realtà locali.

La fotografia resa dai Dossier ha un carattere dinamico, in quanto sia il contesto socio - economico dei territori, sia il conseguente fabbisogno espresso dall'utenza dei Centri per la famiglia, sono soggetti a continuo mutamento.

Conseguentemente, i Dossier saranno oggetto di periodica revisione semestrale al fine di fornire un quadro aggiornato dello stato dell'arte dei Centri e dei servizi per la famiglia attivi in tutto l'ambito nazionale.

Al riguardo, si evidenzia che, in occasione della prossima revisione dei Dossier, verranno aggiornati i dati di contesto regionale, saranno segnalate eventuali variazioni nel numero dei Centri per la famiglia attivi presso le diverse Regioni e Province autonome e saranno raccolte le principali iniziative adottate dai Centri nel corso della difficile contingenza dovuta all'emergenza sanitaria da Covid-19.

Infine, un sentito ringraziamento si rivolge alle referenti ed ai referenti delle Amministrazioni regionali attivamente coinvolti nella migliore attuazione del progetto "Supporto per lo sviluppo dei Centri per la famiglia e il coordinamento di interventi in materia di servizi di protezione e inclusione sociale per nuclei familiari multiproblematici e/o persone particolarmente svantaggiate" ed, in particolare, nello sforzo di costruire – con il coordinamento del DIPOFAM - un modello nazionale condiviso di Centro per la famiglia che, nel rispetto delle peculiarità di ogni territorio, sappia rispondere efficacemente alle istanze sempre più complesse delle famiglie e dei componenti di questo nucleo pulsante in continuo divenire.



B. IL CONTESTO REGIONALE



UMBRIA



DATI DI CONTESTO REGIONALE



Popolazione residente

01.01.2019:

882.015 abitanti



Cittadini stranieri residenti

al 01.01.2019:

97.541 abitanti



Variazione assoluta popolazione
dal 2009 al 2018:

6.754 unità



Saldo naturale
(valore assoluto al 31.12.2018):

-4.286 unità



Indice di natalità (numero annuo nascite
per 1.000 ab. al 31.12.2018):

6,6



Indice di vecchiaia
(valore percentuale al 31.12.2018):

209,6



Età media (anni)
al 31.12.2018:

47



Numero di famiglie residenti
al 31.12.2018:

386.042 nuclei



Dimensione media della struttura
della famiglia al 31.12.2018:

2,27



Famiglie con 5 o più componenti al
31.12.2018 (valori in migliaia):

21



Nuclei monogenitoriali per sesso al
31.12.2018 (valori in migliaia):

9 Maschi - **31** Femmine - **40** Totale



Famiglie che vivono al di sotto della
soglia di povertà al 31.12.2018
(% di famiglie in povertà relativa):

14,3



Minori a rischio povertà o esclusione
sociale al 31.12.2018 (numero):

34.259



B.1 CENNI SULLE DINAMICHE DELLA POPOLAZIONE REGIONALE E SULLE CONDIZIONI ECONOMICHE DELLE FAMIGLIE IN UMBRIA

Come evidenziato dai dati Istat, la popolazione residente nella Regione Umbria al 1 gennaio 2019 è di 882 mila 015 unità¹. Dall'analisi dell'andamento demografico della popolazione residente in Umbria nel corso degli ultimi dieci anni sono emersi alcuni dati principali che hanno, certamente, inciso anche sulla programmazione delle politiche sociali regionali.

Dal 2009 al 2018, infatti, in Umbria si registrano i seguenti fenomeni²:

- Si assiste alla variazione positiva della popolazione residente (variazione assoluta pari a 6754 persone); all'incremento del numero di famiglie (variazione assoluta pari a +12460 nuclei); nonché alla variazione negativa della dimensione media della struttura della famiglia (da 2,40 componenti per famiglie nel 2009 a 2,27 componenti nel 2018).
- Il numero delle famiglie residenti in Umbria al 31 dicembre 2018 è di 386042 nuclei sul totale della popolazione residente.
- Con riferimento al bilancio demografico, il movimento naturale della popolazione, ovvero il saldo naturale (dato dalla differenza tra le nascite ed i decessi), è negativo, passando da -1.970 (valore assoluto) nel 2009 al -4.286 (valore assoluto) nel 2018. L'indice di natalità diminuisce da 9 (numero annuo nascite per 1.000 abitanti) nel 2009 al 6,6 (numero annuo nascite per 1.000 abitanti) nel 2018;
- Rispetto all'invecchiamento della popolazione, l'indice di vecchiaia cresce, passando da 182,7 (valore percentuale) nel 2009 a 209,6 (valore percentuale) nel 2018. L'età media passa da 45,1 a 47,2 anni.
- Dal Rapporto sulle povertà in Umbria 2019 emerge che nel 2018, in questa regione, la quota di famiglie in povertà relativa è pari al 14,3%, in crescita rispetto al 12,6% dell'anno precedente. In termini assoluti il fenomeno interessa oltre 50 mila famiglie; pertanto, cresce la vulnerabilità sociale, mentre la povertà assoluta è più diffusa tra i giovani e i

1 Fonte: dati Istat <http://dati.istat.it/Index.aspx?QueryId=18542>

2 Fonte: dati Istat riferiti al 31 dicembre di ciascun anno <http://dati.istat.it/Index.aspx?QueryId=18974>



giovanissimi che tra gli anziani. Relativamente all'incidenza della povertà in Umbria nel 2017 il 6,1% delle famiglie umbre è in grave deprivazione e l'8,6% ha una bassa intensità lavorativa, valori in calo rispetto al picco del 2015, in linea con la media nazionale. La povertà aumenta al crescere della dimensione familiare, soprattutto in presenza di figli. È più elevata nel caso di giovani, stranieri o con un'occupazione precaria. Le famiglie che in Umbria vivono in una condizione di povertà sono per lo più giovani e con figli. Una quota significativa di esse è composta da stranieri e costituisce, probabilmente, la porzione di quelle che versano in una condizione di maggiore disagio. Gli stranieri in gravi difficoltà intercettati dai servizi sociali sono per la maggior parte madri, tra i 31 e i 45 anni, senza lavoro e con basso livello di istruzione.

B.2 IL QUADRO NORMATIVO REGIONALE E GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

Lo Statuto della Regione Umbria è stato introdotto dalla Legge regionale 16 aprile 2005 n° 21 ed è stato oggetto di successivi interventi di modifica, in ultimo attraverso la Legge statutaria regionale del 19 marzo 2015 n° 5³.

La Regione Umbria riconosce rilevanza giuridica tanto al modello costituzionale della famiglia, quanto ai differenti modelli di convivenza come si evince dall'art. 9, *"Famiglia. Forme di convivenza"*. La disposizione statutaria, infatti, da un lato riconosce *"i diritti della famiglia"* e si impegna *"a favorire l'adempimento dei compiti che la Costituzione le affida"*, dall'altro si impegna alla *"tutela"* delle *"forme di convivenza"*.

Guardando al *welfare* regionale in materia di politiche sociali e per la famiglia, la Legge regionale n° 13/2010 introduce la *"disciplina dei servizi e degli interventi a favore della famiglia"*; il testo riconosce la famiglia come *"nucleo fondante della società"* e *"promuove e sostiene la funzione genitoriale nei compiti di cura, educazione e di tutela del benessere dei figli"*.

³ precedenti modifiche con le Leggi: L.R. 04/01/2010 n° 1, L.R. 27/09/2013 n° 21, L.R. 27/09/2013 n° 24 e L.R. 27/09/2013 n° 25

Va rilevato che il modello familiare di riferimento nel testo è *“il nucleo familiare formato da persone unite da vincoli di coniugio, parentela e affinità”* che la Regione *“valorizza”* ai sensi dell’art. 1. Nessun riferimento espresso, quindi, è fatto ai modelli familiari non tradizionali in conformità al testo statutario.

In tale ottica gli interventi e servizi che gli organi di governo regionale hanno posto in opera nell’ultimo decennio sono volti a dare una risposta alle diverse esigenze delle famiglie, progressivamente prese in considerazione quale soggetto sociale unitario e come *“luogo di relazioni significative [...] fra i suoi componenti con differenti età, bisogni e diritti”*⁴. La valorizzazione e rafforzamento della solidarietà e *“reciprocità nelle relazioni”* interne alla famiglia è divenuto punto di riferimento ed obiettivo degli interventi più recenti⁵.

In questo contesto si inseriscono gli interventi a sostegno delle funzioni educative, delle genitorialità, delle funzioni di cura familiare, di conciliazione dei tempi di vita e lavoro, nonché gli interventi per la valorizzazione del ruolo sociale degli anziani, le politiche per i giovani ed il rafforzamento dei servizi consultoriali per la famiglia⁶.

Misure specifiche sono, inoltre, realizzate in favore dei nuclei familiari considerati *“vulnerabili”*, ovvero a rischio di povertà e di esclusione sociale. A tale riguardo, sono prese in considerazione le famiglie numerose (composte da un minimo di quattro componenti) e le famiglie monoparentali ai sensi dell’art. 2 D.G.R. n° 5 /2011 e art. 300 del Testo Unico sui servizi sociali. Specifiche misure sono previste anche per le famiglie in condizione di particolare disagio sociale, economico e relazionale⁷.

Con riferimento specifico al tema oggetto di interesse principale del presente Dossier, in Umbria non sono previste delle norme regionali specifiche che disciplinano i Centri per la Famiglia.

Tuttavia, si può utilmente citare la L.R. 16/02/2010 n° 13 che, all’art. 16, promuove forme di associazionismo e di auto organizzazione delle famiglie dirette a realizzare esperienze di mutualità

⁴ Introduzione al Piano sociale regionale 2010-2012.

⁵ Art. 1 comma 3, L.R. n°13/2010

⁶ Titolo II L.R. n°13/2010 e D.G.R. n° 1399/2013; D.G.R. 16/07/2007 n° 1211; L.R. 27/09/2012 n° 14; Testo unico sui servizi sociali - Titolo IV, il nuovo Piano sociale regionale 2017

⁷ Art. 301 del Testo Unico citato.



nel lavoro di cura familiare⁸. L'articolo 296 comma 4, "Riconoscimento e valorizzazione delle famiglie", riconosce l'associazionismo familiare ed il successivo articolo 341 determina gli ambiti di azione delle associazioni familiari promossi dalla Regione. In particolare, quest'ultimo favorisce le forme di associazione volte a *"a) organizzare esperienze di mutualità nel lavoro di cura familiare; b) realizzare interventi e servizi diretti a semplificare la vita quotidiana della famiglia; c) realizzare attività informative per la famiglia sui servizi disponibili sul territorio e sulle esperienze di solidarietà familiare come l'adozione o l'affido, ovvero sugli interventi previsti dal presente Testo unico; d) realizzare attività di formazione riguardanti le responsabilità familiari; e) svolgere qualunque altra attività conforme alle finalità della presente legge.*

Dall'analisi del contesto normativo regionale riferito alle politiche sociali e familiari emerge anche che la Regione Umbria promuove e valorizza la creazione di banche del tempo, l'associazionismo ed il volontariato in generale, e familiare in particolare (vedasi l'art. 16 della L.R. n° 13/2010, confluito nell'articolo 296 e 341 del Testo Unico o in materia di Sanità e Servizi sociali- L.R. 09/04/2015 n° 11).

Va rilevata, inoltre, la presenza capillare di presidi denominati Uffici della Cittadinanza, dislocati su tutto il territorio Regionale, presso le Zone Sociali. Tali organismi sono stati istituiti in via sperimentale con il secondo Piano sociale regionale 2010 - 2012, che lo individuava quale servizio di contatto con l'utenza e presa in carico delle persone e delle famiglie in un'ottica di servizio pubblico e universale di accesso alla rete territoriale dei servizi. Con il DGR n. 848/2008 sono state adottate le linee guida ed è stata prevista la presenza sul territorio regionale di 35 uffici della cittadinanza. Interessante è l'analisi condotta al riguardo dal Terzo Piano sociale regionale 2017 che evidenzia i punti di forza e le criticità del presidio in questione. Dalla lettura emergono alcune affinità tra le funzioni assunte nel tempo dagli Uffici in questione e le funzionalità dei Centri per la Famiglia descritte nel Piano Nazionale per la Famiglia 2012. Da un lato, la presenza sul territorio regionale degli Uffici parrebbe motivare, quindi, la mancata normativa in materia di Centri per la Famiglia; dall'altro, apre la riflessione sulla possibile sovrapposizione tra i due organismi. In particolare, il Piano sociale regionale evidenzia che *"proprio la crisi che stiamo*

⁸ Norma confluita nella L.R. 09/04/2015 n° 11 Testo Unico in materia di Sanità e servizi sociali e successive modifiche.



attraversando, come Paese e come Regione, rende indispensabile riqualificare gli Uffici della Cittadinanza affinché essi siano in grado di assolvere compiutamente la funzione di cerniera tra il sistema pubblico, la rete dei servizi territoriali e la comunità locale, con l'obiettivo di intercettare i bisogni, promuovere azioni di prevenzione, attivare le risposte possibili per accompagnare le persone fragili o in difficoltà a recuperare la propria autonomia possibile. Si tratta [...] di identificarli e riqualificarli quali nodi della rete dei servizi territoriali in grado di operare sul fronte dell'informazione al cittadino, dell'ascolto dell'accompagnamento nelle situazioni di fragilità, della promozione della rete tra servizi e organizzazioni, formali e informali, della comunità territoriale".

C. LE CARATTERISTICHE DEI CENTRI ATTIVI

Nella Regione Umbria sono attivi 2 Centri per famiglie di cui uno è collocato presso il Comune di Todi ed un altro si trova presso il Comune di Spoleto. È, inoltre, prevista la futura apertura di altri due Centri nei Comuni di Perugia e di Città di Castello.

Di seguito si offre una sintetica panoramica dei tratti salienti dei Centri attivi al momento della presente rilevazione.

Il Centro Famiglie di Todi "Isola dei tesori" - inaugurato il 18 marzo 2019 - è situato presso l'Asilo nido comunale Brogolino e dispone anche di altre due sedi (una presso l'Ufficio delle Politiche Familiari del Comune di Todi ed un'altra presso la Scuola d'infanzia del Comune di Marsciano).

Il Centro Famiglie si pone l'obiettivo principale di aiutare e supportare le famiglie delle 36 frazioni presenti nel territorio di Todi che vivono delle situazioni di disagio per problemi di varia natura, al fine di favorire nella comunità locale un ambiente ed un clima ottimali per la crescita fisica e psicologica dei bimbi e dei ragazzi con età compresa tra i 4 e i 16 anni. I servizi offerti sono gratuiti e sono rivolti ai residenti.

Il Centro Famiglie fa riferimento all'Ufficio delle Politiche Familiari comunale (UFP).

Il Centro Famiglie di Spoleto "IO&TE=NOI" - inaugurato nel mese di ottobre 2018 - è situato all'interno di una struttura denominata "Centro Infanzia il Glicine" dove sono anche presenti



l'Asilo nido "Il Girotondo", l'Asilo nido "il Carillon" e il "Centro Bambini e Bambine". Il Centro per Famiglie "IO&TE=NOI" fa riferimento all'Ufficio Asili Nido e Servizi Integrativi per l'Infanzia del Comune di Spoleto e all'Ufficio Interventi e Servizi a tutela Minori e a sostegno Famiglia del Comune di Spoleto. Le attività di sportello/front-office vengono svolte all'Ufficio Asili Nido e Servizi Integrativi per l'Infanzia del Comune di Spoleto e all'Ufficio Interventi e Servizi a tutela Minori e a sostegno Famiglia del Comune di Spoleto e dall'Ufficio di Cittadinanza di zona.

Inoltre, si evidenzia che, al fine di supplire alle funzioni di sportello/front-office nei Comuni sprovvisti di Centri per la famiglia, sul territorio regionale sono presenti 30 "Uffici della Cittadinanza" che costituiscono i punti di ascolto/informazione delle 12 Zone sociali. Tali Uffici forniscono un servizio gratuito di informazione, consulenza e orientamento.

C.1 GLI ASPETTI GESTIONALI

Il Centro Famiglie di Todi è gestito direttamente dal Comune di Todi con il supporto di Associazioni profit e no profit: "Unicef"; "Mi fido di te"; "Pepita Onlus" e l'associazione del Liceo Classico "Jacopone da Todi".

La natura della gestione del Centro Famiglie di Spoleto è mista, infatti l'Ente gestore è il Comune di Spoleto mentre alcuni Servizi vengono affidati alla Cooperativa "Il Cerchio".

C.2 GLI ASPETTI ORGANIZZATIVI

Entrambi i Centri Famiglie sono situati in prossimità di Asili nido e sono collocati in zone servite dal trasporto pubblico, ciò al fine di favorire una piena ed agevole fruizione da parte dell'utenza, anche con bambini piccoli.

Il Centro Famiglie di Todi, come sopra richiamato, è dotato complessivamente di tre sedi: una presso l'Ufficio delle Politiche Familiari del Comune di Todi, una presso l'Asilo nido comunale Brogolino di Todi, ed un'altra presso la Scuola d'infanzia del Comune di Marsciano. Le tre sedi forniscono servizi differenti.



Il personale complessivamente dedicato al Centro Famiglie di Todi è composto da: due coordinatori che assolvono la funzione di coordinamento gestionale e di supporto alla programmazione strategica del servizio; uno psicologo; un educatore; un pedagogo; un amministrativo. Inoltre, è prevista la presenza di tre esperti tematici impiegati per progetti specifici: un docente universitario, un pedagogo e una ricercatrice. Per lo svolgimento delle attività laboratoriali o di progetti specifici, è prevista l'attivazione di altre figure professionali quali: un mediatore familiare, un logopedista ed un animatore.

Il Centro Famiglie di Spoleto, come sopra richiamato, è ubicato all'interno di una struttura di ampie dimensioni denominata "Centro Infanzia il Glicine" dove sono presenti anche l'Asilo nido "Il Girotondo", l'Asilo nido "il Carillon" ed il "Centro Bambini e Bambine". Il Centro Famiglie è situato in una zona facilmente raggiungibile con i mezzi pubblici. Inoltre, per ampliare la platea dei potenziali beneficiari, sono stati organizzati dei punti di ascolto (focus group) presso le scuole del territorio. Il Centro è dotato di uno spazio verde nel quale vengono svolti laboratori tematici per bambini e adolescenti.

Il personale impiegato nel Centro è composto da un coordinatore e da due figure professionali: uno psicologo ed un educatore.

C.3 I BISOGNI DELL'UTENZA

I bisogni dell'utenza intercettati dai Centri possono essere riassunti nelle seguenti tipologie:

- informativi e di orientamento sui servizi erogati;
- sociali;
- educativi;
- supporto alla genitorialità in particolare per coppie in fase di divorzio o separazione.

C.4 I SERVIZI

Sia il Centro Famiglie di Todi, sia quello di Spoleto offrono, principalmente, i seguenti servizi:





- informazione, orientamento e sostegno alla genitorialità per le famiglie o coppie con figli minori e adolescenti;
- gruppi di auto e mutuo aiuto per genitori con figli;
- gruppi di sostegno allo studio;
- prevenzione del disagio sociale e delle discriminazioni;
- laboratori didattici, incontri di sensibilizzazione e promozione della vita familiare;
- laboratori, doposcuola, centri estivi e invernali.

Oltre alle attività precedentemente elencate, il Centro “L’isola dei Tesori” di Todi offre un servizio socio-educativo per minori dai 4 ai 16 anni che si trovano in situazione di disagio economico, familiare o che soffrono di difficoltà di apprendimento. Inoltre, è prevista l’erogazione, una volta al mese o su richiesta dell’utenza, di un servizio di mediazione familiare rivolto a coppie con figli che stanno affrontando un divorzio o una separazione.

Diverse sono le attività ludiche per famiglie organizzate dal Centro di Todi, tra queste troviamo: “Il teatro della domenica”, “La notte bianca delle famiglie”, “Il Carnevale dei bambini”, “il Todi Festival a misura dei bambini”.

Per quanto riguarda il Centro Famiglie di Spoleto, oltre ai servizi comuni ai due Centri attivati sopra elencati, si segnalano i seguenti servizi ulteriori:

- Focus Group per genitori con figli dai 6-11 anni;
- Laboratori tematici per genitori con figli da 0-14 anni con la presenza di psicologi;
- Spazio Neutro;

Il Centro Famiglie di Spoleto, inoltre, realizza diversi progetti in rete con altri Servizi del territorio ed organizza numerosi laboratori tematici tra i quali si richiamano: “Alla ricerca di Arlecchino” (laboratorio estivo per bambini tra 5-11 anni che viene organizzato anche durante il periodo invernale in occasione della chiusura delle scuole); “Laboratorio d’arte”; “Orto didattico”.



C.5 L'UTENZA

I principali fruitori dei Centri Famiglie sono i genitori con figli minori e gli adolescenti. Inoltre, al Centro di Todi si rivolge un numero consistente di famiglie straniere.

C.6 LE FONTI DI FINANZIAMENTO

Il Centro Famiglie di Todi è finanziato interamente tramite il bilancio comunale. Il Centro Famiglie di Spoleto è, invece, cofinanziato tramite il POR Umbria FSE "Agenda Urbana Autorità Spoleto" e grazie ad integrazioni di altre politiche a supporto della famiglia finanziate con i Fondi Nazionali.

I Centri Famiglie in corso di attivazione del Comune di Città di Castello e Perugia sono stati inseriti nella strategia di coesione di livello regionale cofinanziata con i Fondi Strutturali e di Investimento Europeo 2014/2020 (SIE) con il Programma di Sviluppo Urbano Sostenibile approvato con DGR 815 del 23 luglio 2018 per il Centro del Comune di Città di Castello e DGR 864 del 2 agosto 2018 per il Comune di Perugia.

C.7 GLI STRUMENTI DI COMUNICAZIONE

Diversi sono gli strumenti di comunicazione adottati dai Centri per promuovere l'accesso delle famiglie ai servizi offerti. L'utilizzo di materiale informativo cartaceo rimane il canale preferenziale e si conferma essere uno strumento efficace per ampliare l'utenza e per veicolare le informazioni da parte dei potenziali beneficiari. Parimenti, il sito web è oggetto di numerosi accessi e visualizzazioni.

C.8 GLI STRUMENTI DI MONITORAGGIO

La Regione Umbria ha attivato un sistema di monitoraggio dei Centri Famiglie. Tale attività di monitoraggio - di natura sia quantitativa, sia qualitativa - si avvale dei seguenti strumenti:



UNIONE EUROPEA
Fondo Sociale Europeo

PON
INCLUSIONE

M
MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI

- Report periodici;
- Incontri di rete;
- Riunioni di coordinamento.



Supporto per lo sviluppo dei Centri della Famiglia e il coordinamento di interventi in materia di servizi di protezione ed inclusione sociale per nuclei familiari multiproblematici e/o persone particolarmente svantaggiate
Finanziato nell'ambito del PON INCLUSIONE con il contributo del Fondo Sociale Europeo 2014-2020



16
**Dipartimento per le politiche
della famiglia**
Presidenza del Consiglio dei Ministri